

EDITORIALE

Un'EUROPA più unita

La presa di posizione del Presidente Mario Draghi ha riaffermato la volontà di indipendenza della BCE e il suo ruolo chiave nella stabilizzazione dei mercati

Miro Fiordi, Amministratore Delegato Credito Valtellinese



Miro Fiordi,
Amministratore
Delegato
Credito
Valtellinese.

Giovedì 6 settembre 2012 il Presidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi, ha annunciato un piano di intervento sui mercati del debito sovrano europeo. Le "Outright Monetary Transactions (OMT)" – operazioni che saranno condotte dalla BCE con l'obiettivo di stabilizzare i mercati obbligazionari europei – non avranno ex ante dei limiti quantitativi.

Si tratta di un provvedimento necessario e anche coraggioso – perché osteggiato dalla Bundesbank e dall'opinione pubblica tedesca – che ha testimoniato la volontà di indipendenza della BCE e il suo ruolo chiave nel processo di raffreddamento delle dinamiche distorsive determinate dall'andamento degli *spread* sovrani.

I Paesi del Mediterraneo, l'Italia in particolare, stanno da tempo affrontando grandi sacrifici sulla strada del rigore. Occorre ora promuovere a livello di politiche nazionali e comunitarie tutto quanto serve per rilanciare l'economia e lo sviluppo. L'Europa deve saper rinunciare agli egoismi nazionali e favorire un progetto di armonizzazione e integrazione di regole e istituzioni. Occorre, in sintesi, una reale unione politica, fiscale e bancaria – non solo monetaria – in grado di apportare benefici duraturi per tutti.

Un sistema produttivo solido

I dati relativi all'andamento dell'economia, non solo del nostro Paese, sono ancora negativi: aumenta la disoccupazione, soprattutto giovanile, e i dati previsionali sul Pil nazionale al 2012 convergono nel superamento della soglia del -2%.

Occorre però sempre ricordare che l'Italia rappresenta a tutt'oggi la seconda piattaforma industriale d'Europa e ha fondamentali ben più solidi di quelli che le vengono comunemente accreditati. Abbiamo un "sistema famiglie" molto solido e una capacità stra-

ordinaria di *export* delle nostre imprese, che competono in mercati di nicchia al livello delle migliori *corporate* mondiali.

Come attestato di recente dalla Fondazione Edison, nel 2011 solo cinque Paesi del G-20 si sono confermati esportatori netti, cioè capaci di generare un avanzo positivo tra *export* e *import*, negli scambi di prodotti manifatturieri. Tra questi cinque Paesi figura l'Italia, che ha fatto anche registrare la più forte crescita percentuale del proprio *surplus*, con un +46% sul 2010, davanti a Cina (+27%), Corea del Sud (+20%) e Germania (+17%). Nel nostro Paese vi è dunque un sistema produttivo solido, su cui tutti dobbiamo investire per rilanciarne la crescita.

Evocare la fine del tunnel rischia tuttavia di essere un esercizio di sterile ottimismo se non accompagnato dalla consapevolezza che questa crisi, come abbiamo sempre sostenuto come Gruppo, è una crisi lunga, epocale, da cui si uscirà solo dopo avere "ristrutturato" il Paese in tutti i suoi settori. L'Italia ha le risorse, umane e intellettuali oltre che economiche, per farcela. A patto che la cosiddetta Fase 2, quella relativa alla crescita, non tardi a venire. Occorre creare un clima sociale che favorisca la cooperazione duratura e fattiva tra le parti sociali e tra queste e il Governo e le forze politiche. Non vi è soluzione ai nostri problemi se non saremo in grado di affrontarli con logiche e soluzioni del tutto diverse rispetto al passato.

Le banche e il Credito Valtellinese

Pur in questo difficile contesto, grazie ai loro modelli operativi virtuosi, le banche italiane rappresentano un elemento di solidità del Paese.

Adeguate patrimonializzazione, con una elevata qualità del capitale, bassi livelli di "leva", *funding* stabile, bassi livelli di attività finanziarie

in portafoglio, contenuta esposizione verso Paesi in difficoltà e stabilità degli assetti proprietari: queste le caratteristiche principali che hanno sin qui consentito alle banche di "tenere", mantenendo il livello di finanziamento all'economia, nonostante la crisi dei mercati finanziari e il pesante costo del credito degli ultimi 3 anni.

Il sistema bancario risente tuttavia delle condizioni precarie dell'economia, con un livello elevato delle sofferenze e previsioni di medio termine di contrazione degli utili. Le banche italiane hanno, in questo scenario, agito in modo deciso sul versante della riduzione dei costi, in particolare attraverso la riorganizzazione interna e il contenimento delle spese per il personale.

Il Gruppo Credito Valtellinese ha, dal canto suo, messo in atto le azioni volte al miglioramento dei profili di patrimonializzazione, liquidità e redditività già indicate nel vigente Piano Industriale, anche attraverso alcune operazioni incisive di ristrutturazione societaria. La riorganizzazione del Gruppo ha segnato nel corso di quest'anno un'ulteriore accelerazione, con la fusione per incorporazione della controllata Credito Artigiano nella Capogruppo e con l'offerta pubblica di acquisto e scambio sulle *minorities* di Credito Siciliano.

All'interno del nostro Gruppo abbiamo molto investito per la revisione del processo del credito e lo sviluppo del sistema di *rating*, nell'obiettivo di ottimizzare gli assorbimenti di capitale e di migliorare il presidio dei rischi e gli strumenti di stima, controllo e gestione dei crediti anomali.

Sul fronte del contenimento dei costi operativi, lo scorso agosto abbiamo siglato un importante accordo con tutte le Organizzazioni Sindacali, che prevede la riduzione del Personale nella misura di 150 unità entro il 2014, anche mediante l'attivazione del Fondo di Solidarietà e un riposizionamento di alcuni istituti contrattuali entro valori coerenti con l'attuale contesto.

Le retribuzioni fisse delle figure apicali sono state ridotte del 20% ed è confermata l'adesione dei manager interessati alle previsioni di cui al "Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione nel settore del credito", con conseguente contribuzione a favore di tale fondo del 4% della retribuzione netta annua. Misure che confermano la volontà di contribuire, in modo tangibile e proporzionale ai ruoli ricoperti, al momento di difficoltà generale.

Dal punto di vista dell'evoluzione dell'offerta commerciale, sempre ad agosto, è stato siglato con Asset Management Holding – società che controlla Anima SGR – un accordo che ci consentirà di migliorare ulteriormente il livello di servizio nel



RISTRUTTURAZIONE SOCIETARIA

Sopra, l'AD Miro Fiordi mentre presenta il Piano Strategico 2011-2014, che prevede operazioni incisive di ristrutturazione societaria predisposte per migliorare i profili di patrimonializzazione, liquidità e redditività.

settore del risparmio gestito, accedendo ai prodotti sviluppati dal principale operatore indipendente; l'accordo ci consente inoltre di rafforzare i *ratio* patrimoniali del Gruppo.

Il Gruppo Credito Valtellinese sta approntando dunque con grande serietà tutto quanto necessario per una sana e prudente "navigazione" in tempo di crisi. Continuiamo a operare sostenendo le economie locali, puntando a un modello di creazione di valore di lungo termine per tutti gli *stakeholder*, bilanciando, nel solco della tradizione del credito cooperativo, gli obiettivi economico-finanziari con le esigenze del territorio.

Operiamo così perché crediamo nel futuro del nostro Gruppo e del Paese. Anche in questa fase difficile, guardiamo dunque con speranza e fiducia al futuro, come sosteneva il grande Albert Einstein: «*Ho deciso di guardare solo al futuro, perché è lì che ho intenzione di passare il resto della mia vita*».